

ROTARY NEWS



NOTIZIARIO DEL ROTARY CLUB DI CASTELFRANCO-ASOLO, N. 3 (Aprile-Giugno 2015)

A cura di Franco Rebellato

ARRIVEDERCI E GRAZIE...!



Con questo numero di RNews salutiamo l'annata di Antonio Di Stefano e di Adriana Rudelli, la star che ci ha accompagnato con la sua attiva presenza, anche quando il marito ne era impedito per le ben note ragioni di salute.

Il Club ringrazia la coppia presidenziale per il servizio reso e per la ricca messe di frutti che sono stati



seminati
lungo la
strada
del
nostro
cammino
insieme.
Ad
majora...!

Ora ci
attende



una piacevole ed interessante nuova annata di amicizia e di servizio con Enrico Marchetti, figlio d'arte.

Un viaggio ai confini delle forze umane, dove il limite è la norma per ogni atleta

Fabian, IronMan insospettabile

Lunedì 13 aprile, da Barbesin, incontro con un campione da brivido per l'emozione



Il 10 ottobre 2014 era a Kona, isole Haway, per l'ultimo campionato del mondo di Triathlon (km 3.86 di nuoto, 180.260 di bici, 42.165 di corsa), la gara più dura che esista. Il 13 aprile 2015, è stato con noi da Barbesin per raccontarci la sua "epopea". Fabian Bertoncello è un ragazzo (si fa per dire), che sorprende e appassiona. Un atleta a tutto tondo. Sposato, due figli, classe 1977, imprenditore con una quarantina di dipendenti ha scoperto il Triathlon soltanto qualche anno fa. Da grande. E ne ha fatto una passione coinvolgente, tanto da allenarsi sistematicamente, ogni giorno, per circa quattro ore, passando dalla corsa al nuoto alla bicicletta, le tre specialità previste

da questo genere di sport estremo, il più duro che si conosca. Fabian ce l'ha presentato con molta semplicità, spiegandoci il suo vissuto personale, che lo vede in piena attività da mane a sera, diviso tra azienda, sport e (ai margini) la famiglia, dove per sua fortuna la moglie si occupa pazientemente di governare la casa e le due figlie. Il suo è un palmares già ricco di successi: due volte campione regionale veneto e nel 2014 campione nazionale. Proprio il 2014 l'ha visto tra i campioni del mondo, a toccare la luna con un dito, alle Haway, dove si è svolto l'ultimo campionato. Un sogno, un risultato scaturito da un'intensa attività preparatoria e da una formidabile forza di volontà. Accompagnandosi con una proiezione documentale, il suo racconto ha coinvolto i presenti nelle diverse espressioni, con una intensità emozionante. Vedere ciò di cui è stato capace Fabian, a 43 anni suonati, avendo iniziato a praticare il Triathlon a 37 , cioè solo cinque anni fa, è davvero stata una sorpresa. La prova, si dice, di cosa possa fare la volontà in un fisico perfetto, col risultato di produrre una "macchina da guerra" in costante condizione di buonumore (effetto della serotonina). E si capisce: gli allenamenti sono almeno una dozzina alla settimana, per ore e ore. *"Dopo una gara come quella delle Haway (a Kona) - ha confessato Fabian - l'adrenalina va alle stelle e per alcuni giorni non dormi, l'euforia è al massimo grado e ... non ricordi più né la stanchezza, né lo stress"*. Da notare: il risultato è qualcosa di collettivo, che vede coinvolta tutta la famiglia, stretta in un abbraccio al suo campione, nelle gare come nella serata con noi. *"Non potrebbe essere diversamente – nota ancora Fabian – perché da soli non si fa molta strada nel Triathlon; devi sentirti in piena sintonia con i famigliari"*. Curiosità di rito: perché lo fai? La risposta di Fabian ha toccato le due facce della medaglia, quella dei fattori positivi e quella dei fattori negativi, per concludere con una massima di Lao Tse, che in fondo spiega tutto: *"Conoscere gli altri è saggezza, conoscere se stessi è illuminazione"*. Una massima da ricordare!



Pierluigi Tamborini, varesino di nascita, trevigiano d'adozione, ha lavorato per 30 anni nella redazione di Treviso del *Gazzettino*. Giornalista professionista dall'82 ha iniziato la sua carriera come cronista sportivo alla *Provincia*, quotidiano di Varese, passando poi in Friuli come addetto stampa del commissario straordinario per il terremoto. Nel 1980 ha iniziato a lavorare per il *Gazzettino* occupandosi di cronaca nera, passando poi nel corso degli anni ad altri settori giornalistici.

Nel 2003 ha pubblicato, insieme al collega Sante Rossetto, *"Il barbiere di Treviso"* (Cierre-Casova), la cronaca quotidiana di una città veneta tra Sei e Settecento.

Nel 2008 è stata la volta de *"Il contravvanti tris"* (Ediling), ventidue racconti legati al mondo del pallone con la prefazione di Bruno Pizzul.

A maggio 2013 è stato premiato a Firenze da Dacia Maraini come finalista del concorso letterario nazionale *"Mara Casagoli"* con il racconto *"Il mondo nuovo"*.

A ottobre è stato finalista nel prestigioso concorso *"Festival delle lettere"* di Milano.

Nicole era entrata nella mia vita, come avevo sempre sognato, in un modo non banale come non è banale il fatto di stare seduti sull'orlo di un precipizio alto seicento metri.

Ma in fondo cosa so? Niente, solo quello che si favoleggia della stanza maledetta, del soldato fantasma, di ciò che ha raccontato Ardito. E Dio sa quante balle tira fuori quell'idiota.

Un altro universo, ecco quello che mi ci vorrebbe. Forse in un altro universo... È calato il buio, le stelle di marzo erano fredde e ostili. Mi sono ritrovato a guardare quel cielo che sembrava così diverso, come se i miei occhi percorressero uno zodiaco ignoto, cercando sempre la strada per la mia isola. Quale diavolo sarà la seconda stella a destra? E come sarà che sopravviveremo a tanta notte?



PIERLUIGI TAMBORINI HOTEL PRAGA la ragazza dell'universo accanto

PIERLUIGI TAMBORINI

HOTEL PRAGA

la ragazza dell'universo accanto

ROMANZO



C'è un fantasma che si aggira nella Marca trevigiana. Il fantasma di un soldato morto durante la Prima guerra mondiale.

Sembra impossibile, ma lo spunto che dà vita a questo romanzo nasce da una storia vera.

È il racconto di numerosi testimoni che sostengono che nella stanza di un albergo, trasformato in ospedale durante la Grande Guerra, di notte si manifesta una presenza soprannaturale.

Il fantasma del soldato non è il primo attore del libro, ma soltanto un trait d'union fra i protagonisti, oltre che il testimone di un possibile varco di confine tra questo universo ed un mondo parallelo.

In questo scenario (Altinia, in realtà una Treviso leggermente modificata) si muove Giulio, il protagonista, un antiquario 25enne, un Peter Pan alla costante ricerca dell'isola che non c'è e soprattutto dell'amore perduto.

È l'amore per una donna che Giulio sognerà di ritrovare per tutta la durata del romanzo, ma forse serviranno i confini di un altro mondo per poter riaccendere quella passione.

"Hotel Praga" è tutto questo, ma è anche e soprattutto un cammino dove la dimensione onirica e quella del reale spesso si intrecciano. Un libro sul dolore della crescita che, attraverso numerosi colpi di scena, arriva ad una conclusione inaspettata.

E insieme ad essa c'è anche la consapevolezza che tutti hanno, o almeno dovrebbero avere una seconda possibilità.

LA LETTURA COME SALVAGENTE

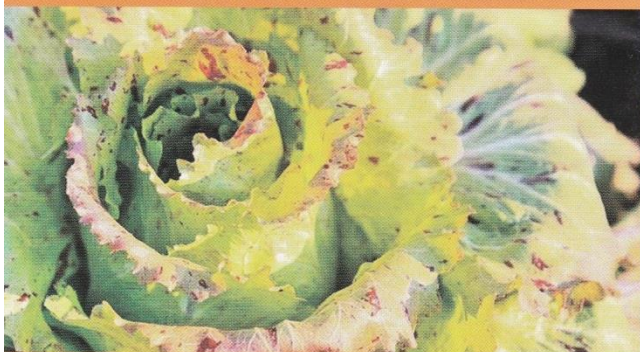
Incontro col giornalista-romanziero Pierluigi Tamborini, autore di "Hotel Praga"

"La lettura è un'immortalità all'indietro". L'ha ricordato il nostro ospite, il romanziere Pierluigi Tamborini, il 20 aprile scorso, alla presentazione della sua ultima fatica **"Hotel Praga, la ragazza dell'universo accanto"**, in un duetto di domande e risposte a cura dello scrivente, con intermezzi di brevi letture da parte della signora Miriam, moglie dell'ospite. Una raccomandazione, quella dell'autore, mediata da Umberto Eco, che con Margherita Yourçenar condivide l'idea che *"le biblioteche sono come granai contro l'inverno dello spirito"*. E di inverno si può proprio parlare se si pensa che in Italia appena il 2% legge un libro al mese, un club, mentre il 60% degli italiani non legge neppure un libro all'anno. Si capisce così anche perché il romanzo di Tamborini, finito nel 2008, abbia trovato un editore soltanto cinque anni dopo. Eppure sono oltre 63 mila i libri pubblicati ogni anno, mentre 30 anni fa non arrivavano a ventimila. Un'enormità, frutto di una logica editoriale che cerca ogni spazio possibile di mercato. Peccato, allora, che le librerie rappresentino una strettoia micidiale: il 30 % dei titoli usciti non vende neanche una copia e degli altri il 45% ne vende soltanto una. Si consideri che in questi anni di crisi le librerie hanno perso per strada un quarto del mercato e gli e-book rappresentano appena il 5% del totale, mentre le vendite on-line non sfiorano il 18%. Tamborini ci ha introdotto nel suo romanzo che ha per protagonista un antiquario incapace a diventare adulto e che affronta in una città del territorio, Altinia (Treviso), la storia di un fantasma (l'universo accanto). Una bella curiosità, il fantasma, che si dice si facesse vedere in una stanza d'albergo che fu ospedale durante la prima guerra mondiale e dove sarebbe morto un ufficiale, certo Bandini. Il giallo si dipana su due piani, seguendo il filo di due storie parallele che alla fine s'intrecciano e svelano come la dimensione onirica di tutto il racconto rappresenti proprio la ricerca continua di un'isola che non c'è, ma che tuttavia insiste nella vita di ciascuno. Domande e curiosità... hanno chiuso la simpatica serata.

Museo Casa Giorgione
Piazza San Liberale
31033 Castelfranco Veneto (TV)
Tel. 0423 735626
info@museocasagiorgione.it
www.museocasagiorgione.it

Orari di apertura:
da martedì a giovedì
09.30 - 12.30
da venerdì a domenica
09.30 - 12.30 - 14.30 - 18.30
Lunedì chiuso

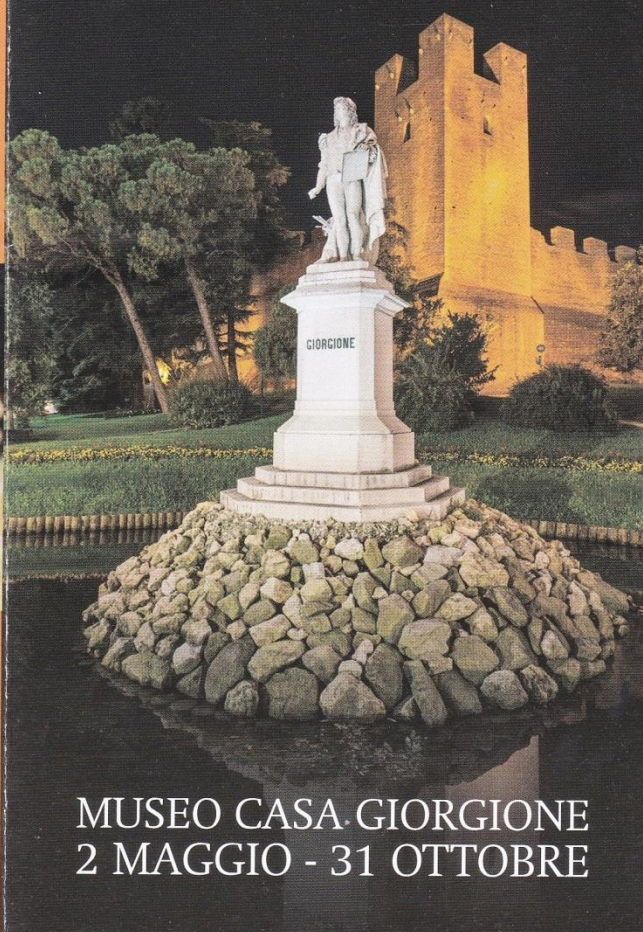
Foto di Maurizio Sartoretto



Rotary Club
Castelfranco-Asolo

metalco
G R O U P
metalco.it

TERRE DI GIORGIONE EXPO 2015



MUSEO CASA GIORGIONE
2 MAGGIO - 31 OTTOBRE

Anche noi del Rotary di Castelfranco-Asolo siamo in qualche modo artefici del grande evento EXPO 2015, in corso a Milano, dove l'affluenza dei visitatori si prevede che arriverà a sfiorare i 30 milioni di persone. La locandina qui riportata, infatti, ci segnala come sponsor di una delle innumerevoli iniziative di contorno, inaugurata il 2 maggio scorso e fruibile in Museo Casa Giorgione di Castelfranco fino al prossimo 31 ottobre. Si tratta di uno *show room* del territorio, che si propone di raccontare, con una formula originale, tutto il bello e il buono delle nostre contrade, sotto il nome di **"Terre del Giorgione"**, un'area che dalla pianura trevigiana si estende fino al Massiccio del Grappa. Questa plaga, che profuma di ogni ben di dio, dal prosecco al fiore che si mangia (il radicchio castellano) è uno scrigno ricchissimo d'arte e di bellezza. Ecco allora l'incontro con Giorgione, Veronese, Palladio, Canova, i Torretti, i Bassano, e così via scoprendo... Buon viaggio a tutti gli appassionati di cose buone per i nostri sensi! E non solo...!

Lunedì 18 maggio, da Barbesin, annuale serata in musica a cura di Adriana Rudelli

NEL MONDO DI CENERENTOLA



Allestimento speciale della sala conviviale, per l' immane serata in musica, a cura della nostra Adriana Rudelli. Un selezionatissimo pubblico, con alcuni pregiati ospiti tra i quali la Dirigente Scolastica dell'I.C. di Romano d'Ezzelino, dott.ssa Chenet. Superando ogni immaginazione, la nostra pianista ha proposto qualcosa di molto originale, avvalendosi della collaborazione di un collega clarinettista e di un mimo per l'animazione dello spettacolo. Dopo un'attesa durata tutta la cena, la serata si è riempita di musica con "CINDERELLA SUITE", di Boris Levemberg, autore nato in Russia nel '50, ma di origini israeliane, vivente. Liberamente ispirata alla fiaba di Cenerentola, l'opera per clarinetto e pianoforte comprendeva 7 piccoli brani che ripercorrono momenti significativi della celebre storia a noi giunta dalla lontana Cina dove il piede

piccolo, detto loto d'oro, era considerato simbolo di bellezza e di qualità femminili. Cenerentola (Cinderella) è stata narrata in centinaia di versioni, in gran parte del mondo, ed è parte dell'eredità culturale di numerosi popoli. In occidente le versioni più note sono quelle di Giambattista Basile (La gatta Cenerentola), di Charles Perrault e dei fratelli Grimm; come versione standard moderna, però, si deve probabilmente indicare quella narrata nell'omonimo film d'animazione di Walt Disney del 1950. Nella " *pièce* ", Adriana ha voluto rendere reciprocamente la musica al servizio del gesto per meglio far comprendere le graziose sottolineature, piuttosto che caricature, suggerite dalla musica. Per realizzare tutto ciò si è giovata del bravo mimo e clown, Dario Zisa (nipote del nostro socio compianto dr. Francesco Zisa) che con arguzia ha interpretato le sette scene della suite: Cenerentola con il papà - La matrigna - Cenerentola al lavoro - Invito al ballo e preparativi delle sorellastre - La fatina - Il ballo a corte con il Principe - Epilogo. A fianco della pianista Rudelli, il giovane e brillante clarinettista Matteo Gasparotto, dal curriculum prestigioso e nutrito, che si è fatto apprezzare per la sua eleganza espressiva. Ottime le interpretazioni dei tre protagonisti dello spettacolo, ai quali è stato espresso un sentito ringraziamento dal Presidente. Grande soddisfazione tra i presenti che hanno a lungo applaudito.



Nel centenario, interclub con gli amici di Feltre, Montebelluna e Pedemontana

L'esercito italiano nella Grande Guerra

Opposte interpretazioni sulle strategie militari dei generali Cadorna e Diaz: scontro di tesi nel dibattito con il relatore, che s'infiamma e abbandona l'assemblea, accampando una scusa.

Quella del 25 maggio scorso doveva essere la serata del nostro socio avv. Gigi Ravagnan, che si era impegnato a trattare, da appassionato di storia, la trasformazione dell'Italia da stato unitario a



Ricevuto l'omaggio di rito, il prof. Pozzato se n'è andato contrariato con la scusa che l'indomani avrebbe avuto lezione al Liceo. In palmo di naso anche il prof. Fabio Zanin (alla dx dell'ospite), che lo aveva invitato, e genero del vice presidente Attilio Biancardi.

nazionale. Purtroppo, una imprevista complicazione in famiglia glielo ha impedito. Così, all'ultimo momento, a intrattenere la numerosa assemblea rotariana, con rappresentanti dei club di Asolo-Pedemontana, di Montebelluna e di Feltre, è intervenuto il prof. Paolo Pozzato, 56 anni, docente di Storia e Filosofia nel Liceo Da Ponte di Bassano del Grappa. Esperto di storia militare, e già ufficiale dell'esercito italiano, il prof. Pozzato ha preferito leggere una sua interessante relazione dedicata alle questioni dell'esercito regio nella Grande Guerra: la trincea, l'evoluzione tattica e degli armamenti, battaglie e loro condizionamenti. Il relatore, però, si è risentito quando gli sono state rivolte delle domande che mettevano in questione le sue tesi e così, dopo aver risposto in modo piuttosto polemico, non ci ha pensato due volte a lasciare l'incontro, dove peraltro era giunto in zona cesarini. Peccato per lui e per i rotariani presenti che di certo non si meritavano un simile gesto di scortesia.



I NOSTRI AMICI SPAGNOLI CI INFORMANO DELLE LORO INIZIATIVE ROTARIANE



AVILA, SOLIDARIETA' AI TERREMOTATI DEL NEPAL

Grazie ai potenti mezzi della tecnologia moderna, ecco un paio di bellissime foto che documentano la recente iniziativa di solidarietà pro terremotati del Nepal promossa dai nostri amici rotariani del club di Avila. All'ombra di un grosso pallone gonfiabile, tra una serie di stands, l'iniziativa ha visto un susseguirsi di azioni promozionali scandite dalla musica per richiamare l'attenzione dei cittadini sulle necessità dei poveri nepalesi vittime del recente sisma che ha sconvolto il Paese, uno dei più disastrosi terremoti della loro storia. La festa in una storica piazza della città ha avuto uno strepitoso successo, così ci informa Daniel Collado. Le offerte sono state generose, per un totale di oltre 3.100 euro, che il Club ha provveduto ad inviare subito a destinazione.



Dopo la gita in Sicilia, i rotariani si sono incontrati per goder gli scampoli

Metti una sera a cena nell'hangar GU&GI

Evento memorabile quello di venerdì 15 maggio, organizzato dalla coppia Gianna e Guido Zancanaro, per un churrasco ricco di simpatia, di musica, di ricordi, di amicizia



Capannone (hangar) allestito ad hoc, servizio di cucina e postazione musicale, e poi un grande telone cinematografico ...: questo il contesto in cui i coniugi Zancanaro, il socio Guido e la moglie Gianna, hanno voluto si celebrasse la cosiddetta *"revoltaja"*, come dire un'occasione per rivivere tra amici gli scampoli di un'esperienza vissuta felicemente insieme, la gita del Club in Sicilia. Un successione di festa non soltanto per il saporitissimo churrasco, preparato da un insuperabile cuoco, e per i molti dolci che hanno sconfitto ogni resistenza non soltanto femminile, ma anche e soprattutto per la grande simpatia dei padroni di casa che con semplicità hanno offerto un'accoglienza davvero calorosa. E poi la musica, Roberto e Adriana scatenati, che hanno spinto le loro ugole fino a farci volare con loro oltre i confini delle cose terrene. Una serata piena di foto-ricordo dalla Sicilia e piena di calore umano: un viaggio tra le stelle, come quelli che si facevano da ragazzi, sognando il sol dell'avvenir... Chi c'era non dimenticherà!

Testimonianza di una giovane socia del Club

“Cos’è per me il Rotaract?”

Un’esperienza che cambia la vita



Sono entrata a far parte di questa famiglia allargata da poco tempo: era Maggio 2014. Vivevo dei racconti di mio nonno, socio Rotary; lo ricordavo fiero di far parte del Club, sempre attorniato da gente che lo stimava, che credeva nel suo operato ma, soprattutto, nella sua persona. E lui contraccambiava, a cuore aperto.

La storia mi ha insegnato che il giorno della sua morte, a ricordarlo, c'erano proprio i Rotariani che nel tempo gli erano rimasti amici fedeli. E con questo ricordo nel cuore ho deciso di fare la sua stessa esperienza.

Ho varcato la soglia della sede, quel lunedì sera, con la consapevolezza che il Rotaract non è così come lo dipingono al di fuori. Forse perché ero già di parte. Nonostante ciò le dicerie hanno l'unico pregio di metterti all'erta, di farti pensare, quando non conosci la realtà delle cose. E qualche timore lo provavo.

Mi sono seduta a quel grande tavolo e fin da subito mi sono sentita partecipe. Sono stata interpellata riguardo a questioni di cui non ero minimamente a conoscenza. Ma il mio parere sembrava avere già un peso.

E da lì a Novembre, al giorno della mia "spillatura", il passo è stato breve. Ho cercato di dimostrare cosa volesse dire per me essere rotaractiana. Mi sono impegnata, nei service e non solo. Ho supportato chi dei soci ne aveva bisogno, ma soprattutto ho cercato di essere sempre presente, perché con il tempo ho capito che nel Rotaract la cosa più importante è esserci, condividere, discutere. Io fin dal primo momento sono stata presente perché l'identità rotaractiana si è fortificata e ha creato un legame così stretto che non potevo non esserci, nel segno del Rotaract e di tutti i soci amici.

Sì, i miei soci, coloro che hanno deciso di premiarmi con un metallico segno di appartenenza. Ma soprattutto amici, per i quali qualsiasi rito di iniziazione e cerimoniale conta meno dell'abbraccio che all'inizio di ogni service o di ogni incontro siamo lì a regalarci. Da quel Maggio, non potrei essere io senza il Rotaract e le splendide persone che gravitano attorno.

Sono qui a dire a tutti che l'esperienza nel Rotaract cambia la vita. Ti plasma, ti fa crescere, ti apre al mondo.

(Francesca Fani)

Lusinghiero il bilancio dell'annata rotaractiana sotto l'egida di Paola Francescato

Rotaract: Impegno, Azione, Amicizia

Al centro l'attenzione sui temi giovanili più impellenti, formazione e lavoro



Anche per il Rotaract Club Castelfranco-Asolo un altro anno sociale volge al termine, dopo dodici mesi in cui si sono condivisi energia, progetti, spirito di servizio e amicizia. Riunione dopo riunione, service dopo service, non un secondo del tempo speso assieme è andato sprecato, alla ricerca di progetti che coinvolgessero interessi condivisibili non solo all'interno del Club, ma anche e soprattutto tra le persone a cui sarebbero stati indirizzati, cui si è pensato sin da quando i service erano fermi allo stadio di semplice idea. Ci si è rivolti, così, tanto ai giovani che sono alla ricerca di un'occupazione e sono persi nel labirinto del mercato del lavoro, nel

caso del service "Cercando il lavoro", quanto alla collettività tutta per la quale è sempre utile, di tanto in tanto, ritrovarsi di fronte ad un "motivatore" riconosciuto come tale, qualcuno che indichi la strada partendo dalla sua visione delle cose, come avvenuto in occasione del service "Doti per affrontare una società liquida e ottenere risultati solidi" con Sebastiano Zanolli, tanto alla Caritas castellana, destinataria dei proventi delle serate dei service "Vestiti di cultura" quanto, ancora, alle eccellenze del territorio che sempre meritano di essere pubblicizzate, come nel caso della giornata "Uniti nelle Eccellenze" presso Fraccaro Spumadoro.

Per ogni attività è naturalmente stato necessario organizzarsi, coordinarsi, tenersi in contatto e ogni piccolo intoppo, qualora verificatosi, è sempre stato affrontato e superato; grande è stata la soddisfazione per tutti i service, che sono stati capiti e apprezzati - certe volte con risultati che hanno stupito positivamente anche lo stesso Club - e per i quali ogni energia spesa è stata ripagata dal senso di utilità dell'azione svolta. Rotaract, del resto, conduce a "Rotary" ed "Action" e il Club di Castelfranco-Asolo ha agito attivamente e proattivamente avendo sempre a cuore quel "servire al di sopra di ogni interesse personale" che è il motto del Rotary stesso. Allo spirito di servizio, però, è stata unita senza forzatura alcuna la componente dell'amicizia, la "fellowship", vero motore e cemento di ogni attività svolta dal Rotaract Castelfranco-Asolo, che ha saputo unire ai ritrovi, per così dire, obbligatori, come le riunioni e i service, anche momenti in cui incontrarsi non soltanto tra soci, ma più semplicemente tra amici. Si è avuto modo, così, di creare un ambiente in cui il Club ha potuto svilupparsi come gruppo, in cui ogni singolo ha potuto incontrare degli amici, persone con cui perseguire obiettivi comuni, approfittando appieno dell'esperienza rotaractiana.

Amicizia, azione e impegno: i componenti fondamentali per un ottimo sviluppo personale e di un Club di cui essere fieri, sono tutti qui.

(Alberto Marconato)

I NOSTRI AL **ROTARY VILLAGE** DI MONASTIER



Parco Hotel Villa Fiorita, a Monastier, sabato 20 giugno 2015: appuntamento per tutti i Club del Distretto 2060, indetto dal Governatore uscente Ezio Lanteri per salutare, ringraziare e fare un primo bilancio della sua annata all'insegna del motto *"Light up Rotary"*. Un programma intenso, da venerdì 19 a sabato. Una eccezionale conventionin con tanti amici (circa 500 presenze) per il Congresso distrettuale di fine annata, seguendo la formula inaugurata da Xausa a Villa Contarini, nel 2014. Venerdì sera, cena di gala all'aperto a bordo piscina, in zona protetta e sotto ombrelloni. Sabato, grande festa a cui anche il nostro Club ha partecipato con un suo stand e una adeguata rappresentanza di "veci" e "boce", alla moda alpina. Per gli assenti, a dare un'idea può bastare la foto con l'immane Giancarlo Turioni (impettito come un corazziere) alle prese con il servizio ristoro, tra soppresse, salami e fiumi di prosecco.

All'organizzazione ha provveduto il Direttivo, con la regia del nostro Presidente e del Prefetto Giorgio Brescacin. Insomma, anche il nostro Club ha saputo accendere la sua luce, facendosi apprezzare per cortesia, spirito di servizio, qualità degli affettati molto ricercati dagli ospiti, da mezzogiorno alle 16: a ruba una sopressa, quattro salami, un "filone" (specialità d'insaccato) e pane a volontà. Scolate le 12 bottiglie di Cartizze offerte dal prefetto. A fare corona c'erano gli amici del club di Montebelluna, di Asolo-Pedemontana e quelli di Chioggia. Nessun problema, neppure con la pioggia, essendoci riparo per tutti sotto le tende. Un paio di nostri rotaractiani hanno fornito un utile supporto nella fase preliminare. I nostri inviati al meeting? Con il presidente Antonio Di Stefano, gli eroici Biancardi, Faenza (sue la foto ricordo), Marchetti (incoming president) e Turioni, l'addetto alle salmerie (salamerie!). Grazie, amici, per la vostra (e così anche nostra) *performance*.



Notizie dal nostro corrispondente all'estero

Nel mondo fiabesco di Andersen



In Danimarca, toccata e fuga del nostro Ottorino Casonato, *globetrotter* instancabile, che trova sempre il tempo di ricordarsi del suo Club. L'ha fatto anche in questo caso, inviandoci la foto scattata al cartiglio della casa che fu di Hans Christian Andersen, il grande scrittore e poeta danese, celebre soprattutto per le sue fiabe. Andersen nacque il 2 aprile del 1805 nei quartieri poveri della città di Odense, in Danimarca, nell'isola di Fionia (foto), figlio di un calzolaio che fabbricava scarpe, Hans Andersen, e di Anne Marie Andersdatter, più anziana del marito di quasi quindici anni. Della famiglia faceva già parte anche una sorellastra, Karen Marie. Trasferitosi a Copenhagen, nella primavera del 1833 egli riesce a ottenere una borsa di studio, per affrontare quel *Grand Tour* tanto desiderato e allora di moda, vero viaggio iniziatico, che lo portò in Francia e in Italia. Scrive il dramma *Agnese e l'uomo del mare*, che viene dato alle stampe l'anno stesso, mentre a Roma, nel 1834, inizia il romanzo di grande successo *L'improvvisatore*, completato al rientro in patria, in cui narra dei suoi viaggi in Italia, e che gli valse la notorietà in tutta Europa. Un'opera "un po' convenzionale nella trama e nella concezione, e tuttavia ricca di colore e romantica suggestività" (Hans Krugher). Ma di Andersen, morto nel 1875, chi non ricorda le fiabe più famose come "La principessa sul pisello", "Il soldatino di stagno", "Il brutto anatroccolo", "La piccola fiammiferaia". Vi sovviene? Ahi, la fanciullezza! La fantasia, altri mondi! Grazie Otto... ci hai fatto sognare.

GITA SOCIALE A PALERMO DAL 30 APRILE AL 3 MAGGIO

... PERO' E' STATO BELLO!

Indimenticabile esperienza turistica e d'amicizia nel capoluogo siciliano

Mio Dio, ma che tempo farà? Io mi porto poche cose: non c'è neanche la serata di gala. Due camicette, un paio di jeans e poco altro: mi basta un trolley piccolo! Ultime parole famose: siamo partiti, Silvana ed io, con due valigioni da 18 chili ciascuno, per uno dei quali ho dovuto rompere la serratura a combinazione perché si era inceppata. Può capitare. Però è stato bello.

Tempo buono: non troppo caldo. Un gruppo di gitanti veramente piacevole, inclusi gli ospiti. C'era perfino il presidente Antonio Di Stefano, seppur ancora convalescente. Molto buono l'hotel, centralissimo. Un po' datato, ma quasi completamente rimesso a nuovo. Bellissima la terrazza che domina Palermo; lì abbiamo preso l'aperitivo di benvenuto la prima serata, appena arrivati.



La mattina dopo, visita a Monreale e colpo di fortuna: oltre che visitare il duomo e monumenti annessi, ci siamo trovati nel mezzo della festa del Patrono, con sfilate di personaggi in costume a rievocare un matrimonio fra due importanti personaggi locali, avvenuto nel '500. E poi i carretti siciliani, tutti addobbati, che i palermitani tirano fuori solo una volta l'anno; le danze in costume

nella piazza antistante il duomo, gli splendidi addobbi a festa, la gente in festa per le strade. Il sole bruciava un po'. Però è stato bello.

Nel pomeriggio, in centro a Palermo, visita al Museo e spettacolo al Teatro dell'Opera dei Pupi. E' difficile descrivere la passione di chi ci ha accompagnato nella visita e che poi ha realizzato lo spettacolo. Qui abbiamo appreso che l'Opera dei Pupi è tutta ambientata nel periodo di Carlo Magno e dei suoi paladini, Orlando, Rinaldo, e poi Angelica e il feroce Saraceno, in continua battaglia fra di loro. Ma lo spettacolo è a puntate, ogni giorno ne fanno un pezzo, per cui noi abbiamo ammirato un po' di duelli fra Orlando e il Saraceno, fra Orlando e Rinaldo, tutto per conquistare l'indecisa Angelica, ma non abbiamo saputo come è andata a finire la storia, perché la puntata terminava proprio sul più bello, e ci siamo rimasti male. Però è stato bello.



Ancora il gruppo dei gitanti in uno dei momenti topici della visita alla città di Palermo, un tour che era stato minuziosamente preparato da Attilio e Guido, inviati dal Presidente Antonio a perlustrare e verificare che tutto fosse all'altezza delle aspettative. A giudizio unanime, il loro è stato un compito svolto con cura e grande sensibilità: non è mancata neppure la ... pioggia. Altri problemi sono imputabili esclusivamente alle singole e personali *défaillances*. Grazie agli ambasciatori Attilio e Guido. Bravi!!!!!!

Sabato 2 maggio, giornata interamente dedicata alla visita di Palermo, accompagnati da un'ottima guida (la stessa che avevamo avuto il giorno prima, a Monreale). Così ci è stato spiegato che Palermo, a differenza di quasi tutte le città siciliane, non è di origine greca bensì fenicia. Fu fondata più o meno nello stesso periodo in cui Romolo e Remo fondavano Roma. La città ha quindi una storia millenaria con un notevole e unico patrimonio artistico e architettonico che spazia dai resti delle mura puniche alle ville Liberty, dalle residenze e dai luoghi di culto in stile bizantino e arabo –normanno, alle architetture gotiche e barocche a quelle neoclassiche.

Ricordo brevemente il Palazzo dei Normanni, la Chiesa della Martorana, la Cattedrale, ecc. Nell'intervallo per il pranzo, passeggiata nel folcloristico mercato di Ballarò. A sera, piedi che bollivano e grande stanchezza. Però è stato bello.

Domenica, la sorpresa: dopo la mattinata libera per la Santa Messa, ritrovo alle 12,30 , in una giornata piena di sole, e ben nove motocarrozze Ape (sì, quelle della Piaggio, trasformate in taxi turistico) per un'escursione sul Monte Pellegrino e visita alla chiesa di Santa Rosalia. Un'escursione pazzesca con piloti che gareggiavano fra loro, le urla di noi malcapitati fra il terrore ed il divertimento, musica a tutto volume. Poi ritorno alla realtà: il pullman per l'aeroporto, due valigie da 18 chili l'una di cui una chiusa con mezzi di fortuna, l'arrivo a Venezia in una fredda serata piovosa. Però è stato bello.



Un momento della gita sul Monte Pellegrino, a bordo di una dozzina di motocarrozze, per visitare la chiesa di Santa Rosalia. Si è trattato di un'escursione eccitante, una sorpresa che ha colpito l'immaginario collettivo dei rotariani, tornati alla realtà con un ricordo indimenticabile. Si noti lo spettacolare panorama della città di Palermo adagiata nella conca della vallata.

Gran finale per i partecipanti alla gita e per i soci che hanno voluto esserci, nella serata del 15 maggio, nell'azienda di Gianna e Guido Zancanaro, ad Asolo, con mega barbecue, uno strepitoso DJ, i canti di Adriana e Roberto, il ballo di tutti. Peccato che piovessse. Però è stato bello!

Dal nostro inviato speciale

Attilio Biancardi

Breve fotocronaca della gita a Palermo a cura del fotoreporter Guido Zancanaro



Signore e ... Signori del Rotary Club, sorpresi dagli scatti dei telefonini in momenti diversi, sulla costa del golfo di Palermo e in albergo. Non si notano ombre di tristezza: una gita che tutti hanno giudicato tra le più belle.







La coppia presidenziale, Adriana e Antonio, in motocarrozzella, preceduti da un imperterrito Francesco Chimenti, nobile palafreniere, sulla via per raggiungere la chiesa di santa Rosalia, una delle mete turistiche più interessanti del tour nella città di Palermo. Per i rotariani non c'è stata esperienza più divertente dell'escursione a bordo delle APE Piaggio, noleggiate dagli intraprendenti organizzatori. Sicuri, essa resterà negli Annales del Club, a futura memoria.



Ebbrezza già prima del "giro" in motocarrozzella, sulle facce e nei gesti dell'allegra brigata rotariana. Poi, adrenalina al massimo, quando l'escursione si è trasformata in una gimkana tra motocarrozzelle e all'eccitazione è subentrata anche la paura. Si racconta che qualcuno abbia visto i sorci verdi e abbia persino pensato al testamento... Favole del giorno dopo? Chissà...!



A Monreale il gruppo è stato guidato ad una visita che ha incantato. Si notino le facce estasiato di alcune signore, ognuna a modo suo: chi a bocca aperta, chi trasognata, chi interrogativa, chi persa in altre considerazioni... Quando si dice la stregonesca bellezza di Palermo...!



La sera cala su Palermo e nuvoloni neri coprono il cielo, ma la soddisfazione è grande: Attilio brinda con gli amici e sembra dire che meglio di così non poteva andare, con la conferma del past president Roberto che canta vittoria. Gli altri? Beh, il primo a destra sta ancora sorridendo sulla sua ultima barzelletta, mentre l'altro (potrebbe essere un certo Giancarlo?) è chiuso nella sua ombrosa tristezza e pensa che l'indomani dovrà tornare "alla vita usata" ... (fine)

Lunedì 22 giugno, concluso il ciclo di inediti incontri autobiografici dei soci

CHIAMALE, SE VUOI, EMOZIONI...

Roberto Ceron si è confidato, tra gli applausi, con una performance canora di singolare potenza espressiva, assistito dalla “cavalleria”: Claudia Ferronato e Andrea Pedrotti.



“Questa sera, con Voi, mi sento guarito...!”. Roberto Ceron non ha mezzi termini, parla col cuore in mano, racconta il suo vissuto come fosse dallo psicanalista, e lo fa col microfono, cantando e intercalando stralci inediti di un percorso liberatorio da quella *“bestia nera, sempre in agguato”* che è la depressione, vinta - lui dice - colla Musica.

rotariani sbalorditi, c’era quella che lui ha definito “la cavalleria”, Claudia Ferronato (cantante) e

Andrea Pedrotti (cantante, chitarrista, tecnico del suono). A bocca aperta anche alcuni ospiti, tra i quali la notaio Flora Caputo (rotariana di Pozzuoli), Fabio Dall’Anese e il giovane Alberto Ceron (neo-dottorato e in partenza per Londra, dove è stato assunto da una banca internazionale). Così l’introduzione di Antonio presidente è superata dalla realtà: più che una cavalcata nel passato, Roberto svela come dal 2006 la sua vita sia stata tormentata dalla



malattia che lo aveva inghiottito, spofondandolo in una voragine dalla quale piano piano è riuscito a risalire grazie a Vecchioni (il primo che gli abbia fatto girare la mente e la vita), e poi Battisti, De Andrè, e via via fino a Conte, a Graziani e ad alcuni inediti *“Ancora qui”* e *“Anima”* canzoni scritte per lui da amici sinceri, Zanotti e Pedrotti. La musicoterapia, la forza delle emozioni, la potenza di un linguaggio che sfonda i confini del male e penetra là dove la normalità non trova le parole.



“Sappiate che quando mi vedete ombroso significa che sto ancora lottando con la depressione, che è come una porta che può riaprirsi da un momento all’altro, perché questa malattia (ecco il suo vero nome!) non la si può mai vincere in via definitiva”. Ma la musica è il linguaggio del cuore. Non sorprende come



hanno risposto, interpretando il sentire comune dei presenti, quelli della “cavalleria”, cantando una magica canzone: “Ti vorrei sollevare, consolare e viaggiare su ali di carta, con te...”. E Roberto si è piegato nella commozione, ha ricordato gli amici più stretti che gli sono stati e sono accanto, sempre, la sua Marialma che lo sopporta con amorosa pazienza, il Club, la scuola di canto *Art Voice Academy* di Diego Basso, e noi potremmo aggiungere anche i ritiri nella Abbazia di Praglia, dove un anno fa ci confidò di rifugiarsi nei momenti peggiori per ristorare la sua sconfinata sensibilità... e lì



“seguire con gli occhi un airone sopra il fiume e poi ritrovarsi a volare e sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltar un sottile dispiacere... il respiro degli amanti, ... una lacrima, una perla di sale...”. Ora per Roberto c'è ammirazione vera, anche tra i più scettici! Con Attilio Biancardi, Graziano Virago e Roberto Ceron (quelli che si sono raccontati) il Club ha forse ritrovato così la strada della sua originalità, quella che dall'ufficialità svicola nella normalità e all'apparenza dell'ego dei soci subentra la dimensione “eco”, la cui vulnerabilità finisce per trasformarsi in energia vitale. Con Antonio presidente il Club ringrazia questi soci coraggiosi.

Nelle foto: momenti indimenticabili della “serata canora”, protagonista il nostro Roberto Ceron, già interprete di un paio di album di successo e ormai ammirata star della canzone live .



OSPITI D'ONORE, DA RICORDARE

UNA NUOVA ROTARIANA TRA NOI?

Non è passata inosservata la visita al Club di una super ospite rotariana, la notaio dott.ssa Flora Caputo, (sposata, con una figlia di 7 anni), che ha fatto la sua apparizione da Barbesin il 22 giugno scorso, invitata dal socio avv. Francesco Colonna. Mai vista prima d'ora la coda per le presentazioni... e tanta eccitazione tra i presenti, ringalluzziti. Che dire: di fronte a cotanta ospite, all'ospitante sono stati offerti i galloni del gentiluomo, fino al bicchiere della staffa... Lei, la notaio, per niente intimorita, ha avuto parole di simpatia per tutti, indugiando tra una battuta e l'altra nel raccontare la sue origini

napoletane e come si sentisse a proprio agio tra i rotariani di cui lei stessa condivide il mondo in quanto socia del Club di NA-Pozzuoli. Antonio Presidente (notate la solarità d'occasione) ha fatto gli onori di casa omaggiando l'ospite col libro del Club, con l'augurio che conoscendoci meglio possa quanto prima decidere per il suo trasferimento nelle nostre fila, avendo ormai preso residenza fissa a Castelfranco. Il calore dell'applauso della platea ha subito dichiarato il nulla osta.

DENTRO OGNI PERSONA C'E' UN MONDO UNICO

Un ragazzo con la stoffa del ROTARIANO. E' il giovane Giacomo Mazzariol (18 anni, in foto) che ricordiamo quale relatore alla serata dedicata al Ryla Junior, dove si è fatto subito ammirare per la sua sorprendente capacità di comunicazione. A distanza di qualche mese, Giacomo è tornato alla ribalta della cronaca per la pubblicazione di un suo filmato, "The simple interview" dedicato al fratello Giovanni, lavoro intriso di profonda sensibilità e di spessore umano. Il filmato ha già spopolato su youtube ed ora potrebbe diventare una serie. Una storia commovente e che al tempo di youtube non poteva lasciare indifferente il popolo di internet. Basta cliccare "a simple interview", un'intervista semplice, e si apre il mondo di Giacomo Mazzariol e del fratello Giovanni, 12 anni e un particolare che lo rende



diverso e speciale: la sindrome di Down. *"Dentro ogni persona c'è un mondo unico"* è la frase che conclude il film di 5 minuti, in inglese, perché Giacomo, videomaker per passione, vuole diffondere il suo messaggio il più possibile. Bravo Giacomo, ti aspettiamo ancora fra noi.

La prima lettera mensile del neo-governatore distrettuale Cecovini, di Trieste

LUGLIO: INIZIO DEL NUOVO ANNO D'INCARICO DEI DIRIGENTI ROTARIANI

Care amiche e amici rotariani, eccoci all'inizio della nuova annata.



Il Rotary International del tutto recentemente ha modificato le denominazioni dei mesi e luglio ora è il mese "d'inizio del nuovo anno d'incarico dei dirigenti rotariani".

Non vi è quindi un tema specifico così com'era in passato. In questa prima lettera desidero anzitutto ringraziare Ezio Lanteri per il suo anno di governatorato. Anno che è stato pieno d'iniziative e che si è concluso brillantemente con il congresso tenuto a Monastier di Treviso. Possiamo affermare, senz'ombra di dubbio, che Ezio è riuscito ad "accendere la luce del Rotary".

Il Presidente Internazionale del nostro anno, Ravi Ravindran, ha scelto come motto: "Be a gift to the world" ("Siate dono per il mondo"). Ravindran afferma che tutti noi rotariani possiamo e dobbiamo essere un dono per il mondo con la nostra professionalità e con il nostro lavoro disinteressato a favore di coloro che sono meno fortunati di noi.

Il compito non è sicuramente facile ma è certamente realizzabile se tutti collaboreremo con spirito costruttivo alla realizzazione delle cinque vie d'azione del Rotary. Ricordiamo che nello spirito del Rotary i soci dovrebbero stimarsi e imparare a risolvere assieme i problemi comuni.

Il Rotary è nato all'insegna del servire la comunità in cui opera, i paesi in via di sviluppo, la pace attraverso una maggiore reciproca conoscenza tra i popoli della terra, tutti ugualmente ansiosi di vivere una vita serena, senza lotte fratricide, senza fame, senza odio, senza attentati alla salute collettiva.

Dobbiamo far sapere che il Rotary è una riunione spontanea di donne e uomini ispirati da sani principi morali, selezionati tra coloro che nel mondo del lavoro o della cultura hanno già dato prova delle proprie capacità di realizzazione e, se vi sono le condizioni, di attitudine alla guida (la leadership di cui si parla tanto).

Mi potreste obiettare che così definito il Rotary non è altro che un trust di cervelli. Certamente lo è, ma è anche un accostamento d'interessi diversi, di educazioni lontane, di caratteri a volte contrastanti ma tutti animati dalla ferma convinzione che l'uomo non è un'isola ma una parte, un granello dell'umanità tutta.

Secondo le indicazioni di Paul Harris i migliori devono assolutamente mettere la loro professionalità, l'intelligenza e soprattutto il cuore al servizio dell'umanità tutta, certi che ciò che è dato è reso, che il bene fatto agli altri verrà restituito, che è possibile costruire una società

migliore in cui noi e i nostri giovani potremo vivere nel rispetto di ognuno e nella solidarietà generale. Com'è stato detto più volte il nostro simbolo è la ruota dentata, ruota che gira lentamente dente dopo dente e che in un anno di tempo, completa il suo giro.

Il nostro anno è iniziato! Facciamo sì che il motto del presidente internazionale "siate dono per il mondo" e il motto distrettuale "il nostro dono, la nostra capacità di servire" possano realizzarsi. Nei mesi successivi parleremo dei vari temi previsti dal calendario rotariano: l'espansione interna ed esterna, l'immagine del Rotary, le nuove generazioni, la fondazione Rotary, l'azione professionale, la famiglia del Rotary.

L'impegno che oggi mi assumo è di cercare, nell'anno da governatore, di far sì che il nostro Distretto sia sempre più coeso, convinto degli ideali rotariani, attento alla realtà che ci circonda. Vi è necessità di concretezza quale risposta a scetticismo e dubbi che sono figli comuni del nostro tempo. Vi è necessità di progetti pragmatici che vengano in aiuto alle difficoltà che oggi s'incontrano, progetti che possano tradurre le parole in atti concreti.

M'impegno a collaborare sempre di più con i nostri giovani per cercare di costruire una società migliore dove tutti possano vivere nel rispetto di ognuno e nella solidarietà generale. Tra poco inizierò le visite ai club dove potrò incontrare non solo i vostri presidenti e i consigli direttivi, ma tutti Voi per un confronto sereno e costruttivo, confronto che diventi amicizia. Abbiamo necessità di iniziative efficaci che permettano al nostro Rotary di riprendere la posizione che gli spetta nell'ambito della nostra società.

A tutti Voi e alle Vostre famiglie il mio più cordiale saluto.

Distretto 2060 Rotary International

Segreteria 2015-2016

Lorenza Gheser

via Giustiniano 9

34133 TRIESTE

Tel 040 7600752 / fax 040 7600752

e.mail segreteria2015-2016@rotary2060.eu



A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Lorenza Gheser'.

LEGGENDO GLI ELABORATI DEL CONCORSO ALGAROTTI

Conoscenze e competenze sono le pre-condizioni per essere vincenti nella società

Negli ultimi giorni di giugno la giuria del Premio Algarotti, abbinato al Ryla, si è ritrovata per assegnare il punteggio agli elaborati presentati da una ventina di concorrenti (sui cinquanta corsisti inviati dai Club del Distretto 2060). Il tema del seminario 2015, svoltosi presso l'Hotel Fior, dal 13 al 18 aprile, era: *"Essere vincenti nei tempi difficili. La capacità di interpretare i bisogni attuali"*. Quale membro della giuria con il prof. Aldo Toffoli e il dott. Vittorio Andretta, ho dunque avuto l'onore, ma soprattutto la soddisfazione, di condividere questo delicato lavoro. Ora, memore dei suggerimenti venuti dal nostro Club, e che ho trasmesso ai colleghi, voglio tentare una sintesi di quanto emerso, senza nulla anticipare di ciò che sarà ufficializzato nella cerimonia del prossimo 14 settembre, quando saranno proclamati i vincitori. Lo faccio costruendo un mini alfabeto delle parole chiave ricavate dagli elaborati dei concorrenti.

1. **Amore.** Steve Jobs, nel suo famoso discorso agli studenti di Stanford, affermava che per essere vincenti nella vita ci vuole AMORE per ciò che si fa, passione, cuore. Occorre essere innamorati, come della propria fidanzata. "L'unico modo di fare un gran bel lavoro è amare quello che fate", diceva Steve.
2. **Banalità.** Dalla banalità del male bisogna saper passare alla banalità dell'eroismo. Vincenti si è in quanto eroi della quotidianità. Sembrerà banale, ma è la verità.
3. **Conoscenza.** E' alla base del futuro per ogni persona. Oggi, in particolare, occorre disporre di un ottimo bagaglio di conoscenze, a cui si devono accompagnare delle precise competenze (che equivalgono alla capacità di tradurre in pratica le conoscenze stesse utilizzando delle adeguate abilità). Indispensabile conoscere più che bene l'Inglese.
4. **Crisi.** E' un passaggio, una trasformazione. Non va intesa soltanto nell'accezione negativa, ma come punto di partenza per un futuro migliore. Possibilità di scegliere. Diceva Confucio: "Impariamo dalla storia per predire il futuro". Mai rassegnarsi, né avere paura del presente né del domani. La forza d'animo risiede nell'ottimismo della volontà.
5. **Determinazione.** E' una delle qualità che deve possedere un imprenditore, un leader che abbia in mente degli obiettivi da raggiungere e che una volta raggiunti li voglia migliorare.
6. **Digitalizzazione.** Siamo ormai nell'era digitale. Le tecnologie informatiche sono diventate un patrimonio determinante. Strumenti informatici, banda larga, internet, ecc. sono pane quotidiano. Saperli utilizzare è indispensabile. Interconnessione vuol dire interrelazione.
7. **Elasticità.** Per non finire nella sindrome dell'anitra bollita occorre elasticità di pensiero, che può diventare organizzativa, amministrativa, produttiva. La metafora dell'acqua (Sabrina Carraro) è emblematica in quanto dimostra com'essa sia penetrante e performante.
8. **Export.** I mercati, specie quelli esteri, sono il banco di prova per un vincente.
9. **Fatica.** Non c'è successo se non c'è fatica, cioè lavoro, sacrificio. Ricordate? Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. Il lavoro appassionato è il segreto del vincente.
10. **Fortuna.** Beh, lo aveva già detto Machiavelli che nella vita molto (50% circa) conta la fortuna, ma è anche vero che è sempre l'uomo il costruttore della sua fortuna ("Homo faber fortunae suae", era il motto del nostro Rinascimento).

11. **Globalizzazione.** Guai a vivere nel gretto provincialismo. Oggi occorre essere *glocal*, cioè globali e locali, vale a dire con i piedi ben piantati nel proprio ambiente (territorio) e la testa nel mondo. Bisogna saper gettare il cuore oltre l'ostacolo.
12. **Impegno.** Le cose non basta farle bene, bisogna farle meglio. L'impegno va oltre il risultato immediato e punta sempre alla maggiore qualità.
13. **Informazione.** Se non sei informato sei out. L'informazione, l'aggiornamento sono basilari per essere vincenti.
14. **Innovazione.** Due grandi laboratori hanno colpito i nostri rylisti, HFarm e La Fornace, dove sono stati in visita per rendersi conto come nascono e fioriscono le star tap, come l'innovazione abbia oggi un ruolo decisivo nel mondo produttivo, come l'innovazione non sia soltanto tecnologica, ma anche organizzativa, gestionale, creativa, di pensiero, come sia praticabile senza perdere la propria identità personale e familiare. Motto: penso, ergo innovo. Perché, se una cosa funziona è già vecchia...! Ancora Steve Jobs: innovare significa cercare modi e metodi sempre più efficaci ed efficienti. L'innovazione parte dalla mente e dal cuore. Innovare significa imparare dal passato per stupire nel presente guardando al futuro (Alessio Cremonese, titolare della Sportful) .
15. **Investimenti.** Un'azienda che voglia crescere deve investire, così come una persona che voglia imparare deve studiare. Gli investimenti sono il carburante di ogni impresa che abbia un motore vincente.
16. **Leadership.** Oggi bisogna pensare alla leadership circolare piuttosto che a quella triangolare, che ha la funzione di workflow. Il leader così diventa "esaltatore delle potenzialità individuali dei propri collaboratori". L'accento va dunque posto sul valore della collaborazione. Essere leader significa saper bilanciare risorse e obiettivi e massimizzare il valore delle potenzialità.
17. **Marketing.** No al marketing della barbarie (Giorgio Dominese). Essere credibili, sempre.
18. **Reputazione.** Si fonda sulla credibilità, sull'onestà, sulla parola data, sulla serietà.
19. **Ricerca.** Per essere vincenti occorre puntare sulla ricerca nelle sue diverse accezioni e applicazioni. Ricerca di materiali, di personale qualificato, di mercato. La ricerca ha bisogno di investimenti e dunque di una gestione d'impresa moderna e dinamica.
20. **Rischio.** Chi non rischia non rosica, ma con giudizio. Ricordate A. Manzoni...?
21. **Star-tap.** Pensare prima di agire. Sapere, capire, progettare, sfidare. (Es. HFarm e Fornace).
22. **Successo.** "Il successo non è definitivo, ma il fallimento non è fatale: ciò che conta è il coraggio di andare avanti" (W. Cherchil). Occorre tener presente che le difficoltà si possono incontrare in ogni momento, come succede quando si scala una montagna.
23. **Territorio.** Un territorio, nel caso in cui un'azienda sia forte e tenda al bene della società che la ospita, può modificare il destino della stessa (caso Birreria Pedavena del gruppo Castello, caso Lattebusche, aziende visitate dai rylisti). Un territorio positivo dà e riceve.
24. **Vincente.** E' un valore continuativo, è un'altra cosa dall' essere vincitori. Il vero leader sa mantenere le condizioni vincenti in ogni momento ed in qualunque circostanza. In pratica vanno mantenute sempre presenti le caratteristiche di cambiamento, impegno, dedizione, passione e creatività. Bando ad un'arrendevole cautela. "Chiunque salvi una vita salva il mondo intero" (Schindler list).

Lunedì 29 giugno, da Barbesin, chiusura dell'annata rotariana 2014-15

“PER ME, UN’ANNATA EDUCATIVA, INDIMENTICABILE”

Antonio Di Stefano ha concluso la sua presidenza insieme a Paola Francescato del Rotaract. Amicizia e leadership i valori richiamati per l'implementazione ecosistemica del Club. Presentati due nuovi soci. Onorificenza ad Attilio Biancardi.



Il Rotary può essere parafrasato in mille modi, e dedicargli del tempo è uno dei migliori, altrimenti finirebbe per svuotarsi del suo significato in una logica egoistica. Con questo concetto, forte e impegnativo, Antonio Di Stefano ha aperto il suo discorso consuntivo dell'annata 2014-15, dopo aver ringraziato la moglie Adriana per l'amore col quale ha seguito il suo impegno e tutti coloro che in vari modi hanno sostenuto la vita del Club.

Per Antonio, un'annata indissolubilmente legata alla malattia che l'ha colpito, ma che ha contribuito a fargli sentire quanto sia nutriente il crescere insieme. Un grazie speciale al vice presidente Attilio Biancardi per la prolungata vice-presidenza. E poi due riflessioni per stimolare l'autocoscienza, concentrando l'attenzione sul perché e sul

come il Club svolge il suo servizio. Amicizia e leadership, due cavalli di battaglia, nucleo fondante dell'essere rotariani. Antonio ha quindi sottolineato come l'amicizia sia fondata sullamfiducia e abbia a che fare con l'autenticità delle persone, per cui non si può essere amici a metà. Se l'amicizia è neutra, allora per Antonio occorre “smontare le simpatie, le antipatie, le apatie e provare a riconoscersi come amici che vivono l'evidenza dei fatti e che si sanno confrontare al solo scopo di migliorare il funzionamentop delle loro reciproche relazioni”. La nostra storia, ha auspicato Antonio, non deve diventare pregiudizio e impedirci di esplorare il nuovo. Dunque, bando ai gossip e alle sterili supposizioni; più sincerità e trasparenza siano il binario sul quale destrutturare le cricche, la





zizzania che fa male al Club. Il nostro pilota, anche nella dialettica, dovrebbe essere la volontà di costruire, sempre. Secondo tema, la leadership intesa come processo che appartiene a tutto il Club e dunque non può essere esclusiva di qualcuno. Per essere autentica, la leadership deve avere quattro qualità: ispirare, parlando attraverso l'anima; essere di supporto agli altri, sostenendoli nel bisogno, evitando la teatralità; intervenire affinché non vadano smarriti i valori dichiarati; guidare assieme le poche necessarie svolte. Ecco, in sintesi, il lascito morale di Antonio: un Club sentito e vissuto come bene di tutti e di ciascuno; un bene sociale da custodire amorevolmente,

con passione rotariana. Applausi sinceri da ogni settore della sala gramita di soci e di ospiti, in particolare rotaractiani, per i quali il discorso di commiato del presidente Di Stefano è stata una genuina lezione associativa.



Nelle foto della nostra Sabrina Carraro, alcuni momenti topici della serata: il passaggio delle consegne con l'entrante Enrico Marchetti; Paola Francescato che saluta il suo Rotaract; il colpo di martello che sigla la fine della serata, dove si notano i neo presidenti Marchetti per il Rotary Club e Filippo Frattin, primo a sinistra, per il Rotaract.

Da segnalare che nel corso della serata il presidente uscente ha comunicato che il socio Giorgio Amistani, avendo presentato le sue dimissioni, per decisione del direttivo era riconosciuto come socio onorario, con tutti i benefici dello status, per la sua onorata fedeltà al Club.

P.S. Il bilancio economico e sociale dell'annata 2014-2015 sarà presentato nella prossima assemblea del Club, quando il neo presidente Enrico Marchetti illustrerà a sua volta i programmi per l'annata 2015-2016.

ATTILIO BIANCARDI

“PAUL HARRIS FELLOW”

Eccolo, sorpreso ed emozionato, il nostro cav. Attilio, insignito della più alta onorificenza rotariana per i suoi apprezzati servizi al Club e al Rotary in generale. Presidente nell'annata 2010-11, ora Attilio è nel gotha del Rotary... Chissà se continuerà a fare il “grillo parlante”...!?



DUE NUOVI AMICI NEL NOSTRO CLUB

La serata del 29 luglio scorso ha visto l'ingresso ufficiale nel nostro Club di due nuovi soci: Enrico Boi e Domenico Dell'Orletta, rispettivamente presentati da Graziano Virago e Attilio Biancardi. Il rito cavalleresco si è svolto con le previste presentazioni e la “spillatura” dei due nuovi amici che hanno espresso, all'unisono, la loro soddisfazione e l'impegno a dare il massimo per il Rotary. Enrico ha 58 anni, sposato è padre di tre figli; fa il coach (ci spiegherà lui cosa significa, in pratica), dopo una vita come assicuratore. Vive a Bessica di Loria e lavora a Bassano. Domenico, invece, ha 37 anni, abruzzese di Ortona, è sposato con Francesca e vive a Castelfranco. E' commercialista e appassionato sportivo con una decina di maratone al suo attivo. Benvenuti!





DALL'ALBUM DEI RICORDI DI UN'ANNATA





Momenti rotariani colti dall'obiettivo di Sabrina Carraro nel corso della visita del Governatore Ezio Lanteri, il 24 novembre 2014, a Monfumo, ristorante "Da Jerry", in abbinata con gli amici del club figlioccio Asolo-Pedemontana.

Unica eccezione: Angelo Aldo Marchetti, 88 anni, (foto qui in basso) con Paolo Faenza, nella serata del 29 giugno 2015, che ha visto il figlio Enrico assumere il testimone del Club fondato dal padre. La storia che continua...





IL FUTURO DEL ROTARY...



AMICIZIA E SPIRITO DI SERVIZIO.
IERI, OGGI, DOMANI.

GRAZIE A TUTTI.

